CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Conferenza sulla Libia, Macron: "Elezioni il 24 dicembre". Draghi: "Sbarchi insostenibili la Ue deve trovare una soluzione”"

di Tommaso Ciriaco , Anais Ginori

Allarme del premier al vertice di Parigi sulla Libia. Con Macron e Merkel chiede che i mercenari russi e turchi lascino il Paese. Al summit anche la vicepresidente Usa Kamala Harris. Accordo sulle presidenziali il 24 dicembre: “Sanzioni a chi le boicotta”

L'ascolto è riservato agli abbonati

12 NOVEMBRE 2021

2 MINUTI DI LETTURA

PARIGI - La speranza è un Natale che possa regalare ai libici le prime elezioni "libere", "credibili" e "inclusive", come recita la dichiarazione finale della conferenza internazionale sulla Libia guidata da Emmanuel Macron, Mario Draghi e Angela Merkel. Un vertice decisivo per tentare di mettere in sicurezza le elezioni previste il 24 dicembre, evitando che il paese riprecipiti nel caos con un impatto diretto anche sull'immigrazione, uno dei temi che Draghi è riuscito a far inserire nell'agenda del vertice parigino. "Gli sbarchi continui sull'Italia rendono la situazione insostenibile" ha commentato il premier. "La Ue deve trovare una soluzione e noi dobbiamo investire di più sulla Libia per aiutare i libici a creare condizioni più umane".
Tra defezioni, come quella della Turchia che ha mandato solo il viceministro degli Esteri, e il coinvolgimento più convinto degli americani rappresentati dalla vicepresidente Kamala Harris, il summit voluto da Macron rappresenta una tappa cruciale. Gli europei non più divisi raccolgono finalmente qualche segnale incoraggiante dai protagonisti libici, dal rispetto del cessate il fuoco che dura da un anno e mezzo, all'impegno a garantire il processo elettorale, all'iscrizione di 3 milioni di futuri cittadini sulle liste per votare.

Alla conferenza di Parigi prima bozza di accordo sulla Libia: "Sanzioni per chi ostacola le elezioni"

di Tommaso Ciriaco , Anais Ginori
12 Novembre 2021

Il pressing per organizzare il voto a Natale è forte anche se l'appuntamento potrebbe slittare di qualche settimana per garantire la "simultaneità" di parlamentari e presidenziali, come ribadito ieri dal premier Abdulhamid Dbeibah (sempre ambiguo sulla sua eventuale candidatura). Dietro allo scontro sulla bozza di calendario, c'è fra la rivalità emersa di nuovo a Parigi tra Dbeibah e il presidente del Consiglio presidenziale, Mohamed Al Menfi. Il maresciallo Haftar, l'uomo forte della Cirenaica assente al vertice parigino, preme per mantenere le presidenziali il 24 dicembre in cui potrebbe presentarsi. Altri rappresentanti libici temono che far slittare le elezioni parlamentari a febbraio sia un modo per farle poi saltare del tutto.
Draghi e Macron hanno prima avuto un faccia a faccia da soli per coordinarsi, ennesimo segnale della "convergenza" (parola di Macron) tra Roma e Parigi. "Se non si va d'accordo, non si aiuta la Libia", ha commentato il premier italiano. Dietro le quinte, però, la lettura della situazione libica non è perfettamente allineata. Se Macron ha voluto insistere sulla data del 24 dicembre, Draghi ha confermato "l'urgenza" del voto ma si è mostrato più sfumato su una scadenza tassativa, nella consapevolezza che una forzatura potrebbe scatenare nuove violenze. Alla fine è risultata decisiva la mediazione italiana, tradotta nella dichiarazione finale con un riferimento "all'inizio" delle elezioni presidenziali e parlamentari in Libia dal 24 dicembre e la necessità che i risultati dei due scrutini vengano annunciati insieme.

Libia, parte la corsa al voto. La ministra filo-Haftar nel mirino

di Vincenzo Nigro
06 Novembre 2021

Nelle sabbie mobili della politica libica, gli europei, spalleggiati finalmente dagli americani, minacciano sanzioni delle Nazioni Unite per chi proverà a boicottare le elezioni o rifiuterà di riconoscerne l'esito. "Tutti in Libia - è uno dei passaggi della dichiarazione finale - devono rispettare i risultati elettorali e non ostacolarli". Il vertice parigino accelera il processo di ritiro dei miliziani stranieri che affollano la Libia. La diplomazia italiana ha facilitato un compromesso sulla tempistica, sostituendo la richiesta di partenza "immediata" con "rapida". "Russia e Turchia chiedono il piano d'azione del comitato militare libico che riunisce le varie fazioni. Alla vigilia del vertice parigino, Haftar ha lanciato un segnale di buona volontà annunciando la partenza di trecento mercenari in appoggio al suo esercito.

La Turchia ha invece espresso nuove riserve. Erdogan continua a sostenere che i militari inviati sono stati richiesti dal governo di Tripoli. Il percorso per stabilizzare la Libia è ancora denso di insidie ma la nuova prova di unità tra Italia, Francia e Germania avvenuta ieri a Parigi lascerà meno margini a Mosca e Ankara per soffiare sul caos.

Leggi anche

Alla conferenza di Parigi prima bozza di accordo sulla Libia: "Sanzioni per chi ostacola le elezioni"

Parigi, il grande tavolo di Macron e Draghi per far ripartire la Libia

Tra Draghi e Erdogan un libro e un ciao per superare la crisi